

Cara Paola,

ti prego innanzitutto di porgere le mie scuse ed il mio rincrescimento agli organizzatori, agli astanti ed agli altri relatori se non mi è stato possibile essere con voi oggi a Napoli in occasione del convegno sulla riforma della magistratura onoraria.

Ti prego altresì, se sarà possibile, di dare lettura di questo mio piccolo contributo scritto che, pur non potendo sostituire una presenza fisica all'incontro, spero potrà chiarire la posizione politica personale e del Movimento 5 Stelle sulla questione.

Già in sede di approvazione della legge delega n. 57/16 appariva ben chiaro quale sarebbe stata la direzione che il Governo intendeva perseguire per la disciplina della magistratura onoraria e dei giudici di pace.

Già lo scorso anno, infatti (pur non potendo immaginare che si sarebbero raggiunti i livelli di irragionevolezza ed iniquità imposti nello schema di decreto legislativo del 5 maggio u.s.), i rilievi critici che anche il sottoscritto evidenziava erano relativi, per indicarne alcuni, a :

- Nessuna REALE distinzione tra nuova magistratura onoraria e regime per i magistrati onorari in servizio, molti con lunga permanenza anche sino a 20 anni ed oltre;
- il regime delle incompatibilità stringente, pur pretendendo che si svolga contemporaneamente altra attività,
- La finalità di eludere la normativa europea, bypassando tutte le tutele proprie di ciascun lavoratore, mascherando il loro apporto come occasionale;
- Incostituzionalità grave e palese: al giudicante onorario viene tolta, per tabulas, la autonomia e l'indipendenza, con gravissima violazione della connotazione propria di ciascun giudice nell'esercizio della sua funzione ex art. 106 Cost, sia esso onorario o di carriera. Il tutto per asservirlo alle direttive del magistrato professionale del quale, si vuole, diventi "paggetto".

In sostanza e per non dire d'altro, la creazione di circa 5.000 giudici "esodati" al termine del quadriennio in corso con una successiva retribuzione, come indicata nel decreto del 5 maggio 2017, che rappresenterebbe un "obolo" su cui graverebbero gli oneri contributivi e senza le garanzie minime tipiche dei lavoratori.

Senza dilungarmi sugli altri aspetti, per alcuni versi davvero "indegni" del portato normativo in esame, certamente oggetto di approfondimento nel corso del convegno, mi piace ricordare che in

sede di trattazione della legge delega 57/2016, avevo presentato emendamenti ed ordini del giorno - insieme a colleghi senatori del M5S e con la successiva aggiunta di firme anche di parlamentari di altri gruppi politici in relazione ad alcuni di questi -, volti a proporre, almeno per i magistrati onorari in servizio da un numero minimo di anni (si indicò un termine di 6 anni), una disciplina ragionevole che potesse “accompagnare” questi sino all’età pensionabile almeno per coloro che avessero voluto optare per un regime di assoluta incompatibilità con altri impegni professionali, assegnando un trattamento economico massimo, previdenziale ed assistenziale pari a quello del magistrato ordinario precedente alla prima qualifica di professionalità, senza comunque alcuna possibilità di carriera nell’ambito della magistratura ordinaria ed altresì prevedendo per i suddetti magistrati onorari optanti la continuità contributiva nei rispettivi fondi previdenziali o l’iscrizione presso il fondo INPS dei magistrati privi di fondo previdenziale (Emendamento n. 2.311 testo2 della seduta del 09/03/16).

Così pure avevo proposto emendamenti volti a sventare il taglio di 6,5 e 7,5 milioni euro, rispettivamente per il 2016 ed il 2017, in tema di indennità dei giudici di pace e magistrati onorari, misure disposte nella legge di stabilità per il 2017 approvata pochi mesi prima.

Tali emendamenti, che si era tentato anche di riformulare, subordinatamente, in ordini del giorno (cioè in atti di indirizzo politico che potessero impegnare/orientare il Governo), sono stati respinti dalla maggioranza.

Nella dichiarazione di voto contrario alla legge delega pronunciata per conto del Gruppo Parlamentare M5S in aula al Senato il 10 marzo 2016, infine, ricordavo che l’attuale Ministro della Giustizia, pochi anni prima, da responsabile del settore giustizia dell’attuale partito di maggioranza relativa, sosteneva che una disciplina transitoria della magistratura onoraria avrebbe dovuto garantire la conferma dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio alla data di entrata in vigore della

legge, per mandati di ulteriori quadrienni sino al settantesimo anno d'età...

La settimana prossima, con tempi ormai ristrettissimi per il licenziamento del parere della Commissione Giustizia sullo schema di decreto legislativo governativo, non mancherò, non mancheremo di indicare soluzioni percorribili e ragionevoli per cercare di sventare questo colpo mortale alla dignità degli operatori della magistratura onoraria, all'operatività delle Procure della Repubblica, al servizio Giustizia nella sua interezza e, in ultima analisi, a danno dei cittadini.

Grazie per l'attenzione.

Sen. Avv. Maurizio Buccarella

Vice Presidente Commissione Giustizia Senato

Gruppo M5S